

BUR  
Rizzoli



FEDERICO ZAINA

# ATLANTE DEL PASSATO PERDUTO

Come l'Antropocene sta distruggendo  
il patrimonio culturale dell'umanità

**BUR** saggi  
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19135-7

Prima edizione BUR Saggi: settembre 2025

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

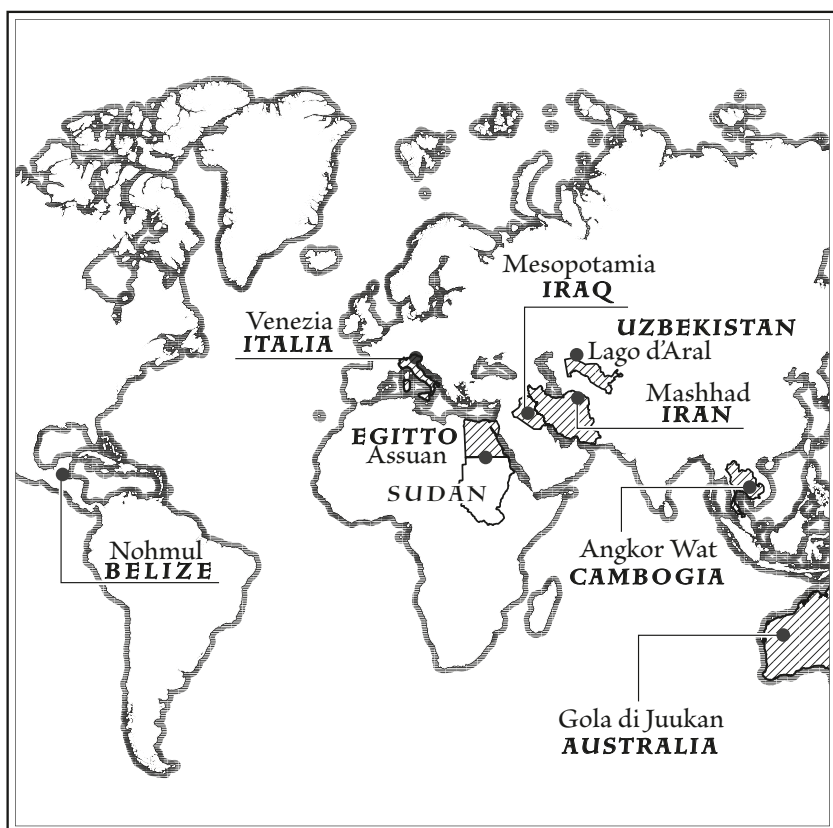
ATLANTE  
DEL PASSATO PERDUTO

*Ad Alessandro*



# Introduzione

## Una chiamata all'azione







Questo libro parla di passato, di presente e anche di futuro.

Io sono un archeologo. Ho scavato per quasi due decenni dall'Italia all'Iraq cercando le tracce di popolazioni che hanno vissuto, regnato e sono state soggiogate in epoche remote. Con il mio lavoro di ricerca scientifica ho dato un contributo alla ricostruzione delle storie di sovrani e città sumeriche, babilonesi, assire e ittite, ricomponendo alcuni tasselli delle loro lunghe e complesse vicende.

Volevo ricostruire e far rivivere il passato. Aiutare a fare luce sulle pieghe della storia antica spesso ancora sconosciute, non tanto per scoprire oggetti preziosi o luoghi perduti, quanto per capire la ricchezza e la complessità delle vite di comunità umane che ci hanno preceduto. Nel far questo mi rendevo solo parzialmente conto della fragilità delle tracce fisiche del passato. Il danneggiamento o la spoliazione di siti archeologici, la distruzione di monumenti, la cancellazione di antichi rituali e tradizioni per opera della cementificazione selvaggia, dello sfruttamento agricolo, delle guerre, erano problemi che mi toccavano solo marginalmente. Conoscevo il fenomeno

dei tombaroli in Italia, avevo partecipato a progetti nell'Asia occidentale e nel Nord Africa per studiare i rischi distruttivi di nuove dighe sui beni culturali, e avevo lavorato per anni come archeologo per valutare l'impatto di alcuni cantieri edili in Emilia-Romagna, dove spesso il mio lavoro, una volta terminato, veniva coperto da una colata di cemento.

Ma è stato solo nel gennaio del 2016 che si è scatenata in me l'esplosione di una consapevolezza nuova. Mi trovavo nel sud dell'Iraq quando vidi per la prima volta, con i miei occhi, migliaia di fosse profonde anche dieci metri scavate durante la guerra del 2003 dai tombaroli all'interno dei siti delle antiche città sumeriche. È stato allora che ho visto come un filo rosso lega tutto ciò: le fosse dell'Iraq, le dighe asiatiche e africane e l'impatto dell'edilizia in Italia. Una serie di attività umane nel nostro presente sta distruggendo in tutto il mondo centinaia se non migliaia di luoghi ed eredità del nostro passato. Nuove strade distruggono antichi siti archeologici, profonde miniere cancellano grotte millenarie, gigantesche dighe sommergono villaggi e monumenti in aree di grande importanza storico-archeologica. Ma insieme a questi beni si cancellano storie, tradizioni e valori di migliaia di esseri umani in tutto il mondo che comunemente chiamiamo patrimonio culturale.<sup>1</sup>

Fu allora che capii che questo fenomeno andava studiato e denunciato.

Questo libro è il risultato di quasi dieci anni di lavoro e ricerche, e ha lo scopo di mandare un messaggio preciso: per costruire il nostro futuro stiamo (troppo spesso) distruggendo il nostro passato.

Non è solo una frase a effetto: descrive un pro-